

Una storia infinita

In un'epoca di revisione generale dei valori ideo-storici, revisione sorretta da un'ampia disponibilità di mezzi e da un ineludibile cosmopolitismo della cultura, reciprocamente familiari diventano i mondi spirituali dei vari popoli. Punti di tangenza si possono cogliere nei caratteri delle varie mitologie, che conservano ciascuna peculiarità proprie.

La ricerca della genesi del mito nasce con l'uomo stesso. Dal primo momento di coscienza individuale, dal primo stupore dinanzi al mistero della vita e alle forze cosmiche della natura, fu naturale che le menti umane non raggiungessero di colpo una concezione sistematica delle varie divinità *intraviste nel mondo dei fenomeni fisici* né tanto meno l'idea astratta di un Dio unico, generatore di sé e di tutto il mondo creato, distaccato dalle cose sensibili. Nacquero gli dei come personificazione dei fenomeni naturali ed essendo molteplici i fenomeni, molteplici furono gli dei; a tutto ciò che costituiva l'*arcano* furono dati un'immagine e un nome. Dalla rudimentale personificazione degli dei, si assurse all'idea di un dio superiore, indipendente dagli elementi e dai fenomeni accidentali, anzi dominatore di quelli e demiurgo. Dall'*autorità* primordiale, che assumerà una prima forma nel nome di Zeus, si ascenderà al concetto platonico di Dio, come *ragione divina* che, ispirata all'idea del bene, dà forma all'universo e ordina la materia.

La *cosmogonia* - genesi del cosmo, non creazione - ha luogo, però senza l'intervento degli dei, che sono immortali ma non eterni, eternamente vivi nel futuro, ma non vivi da sempre; sono nati come gli uomini in un determinato momento del tempo, diverso per ognuno di loro; sono venuti tutti dopo, quando il mondo era stato creato. Alle origini del mondo, infatti, stanno più antiche, primordiali forze divine. Primi ad uscire dal buio indistinto del nulla sono Terra e Cielo, Notte ed Etere, Mari e Monti, concepiti più o meno vagamente in modo antropomorfo oppure ancora animistico. Ma perché queste forze primordiali possano cominciare a procreare è necessaria un'altra forma divina, Amore, inteso come impulso, istinto latente in tutta la natura, al congiungimento e alla procreazione. Alla *cosmogonia* così segue la *teogonia*, genesi degli dei. Dall'amplesso misterioso di terra e cielo nascono Titani, Centimani, Ciclopi, Crono...

Sarà la violenza di Crono a separare con un falcetto Urano da Gea. Dalle stille del mutilato padre nascono i Giganti...

A differenza della *teogonia* le origini dell'umanità restano avvolte in un cono d'ombra. In quell'affascinante invenzione poetico filosofica che è il mito di Protagora, si narra che fu Prometeo, figlio di Giapeto e dell'oceanina



L. Maitani, *La creazione dell'uomo*, 1320 ca, Orvieto

Asia, a formare il primo uomo con il fango in cui trasfusse la forza del leone, la ferocia della tigre, l'ambizione del pavone, l'astuzia della volpe, la timidezza della lepre. Ma il *buon Titano*, a dispetto di Zeus rapì dal cielo il fuoco e lo portò sulla terra nascosto in una ferula. Con esso animò il suo uomo. Il dio supremo per punizione gli mandò Pandora -*pan doron*=tutto dono-, la prima donna a cui regalò un vaso contenente tutti i mali, con il divieto di aprirlo; ma ella, ipostasi della Eva cristiana, disobbedì e tutti i mali si dispersero sugli uomini, che per le loro scelleratezze furono puniti da Zeus con un devastante diluvio: la terra venne sommersa dalle acque, si salvarono solo, Deucalione, figlio di Prometeo, e Pirra. Sgomenti della loro solitudine, fra il deserto silenzio delle terre riemergenti dalle acque, a loro il dio concesse di affiancare una nuova umanità, trasformando pietre in uomini e donne. Archetipi delle virtù dei vizi e umani, questi personaggi della mitologia e della letteratura sembrano essere i nostri 'antenati nobili', parametri con cui è necessario costantemente confrontarsi, giacché più

che essere un retaggio esclusivo di un sapere umanistico del passato, oggi accerchiato e ridimensionato dall'avanzata della scienza e della tecnologia, sono una fonte continua di riferimenti culturali. Prova ne sono -e vale un esempio per tutti- gli affreschi della volta della Cappella Sistina in cui un insuperato *artifex*, Michelangelo, con la forza delle immagini compendia in pagine di grande poesia, il racconto dell'opera creatrice di Dio a partire dal caos

originario. Una *summa* del pensiero cristiano che, iniziando con la *formazione del cielo e della terra*, la *separazione della luce dalle tenebre*, la *creazione degli astri*, la *creazione di Adamo e poi di Eva*, il *peccato originale*, il *diluvio universale*, in un viaggio a ritroso nel tempo, ritrova dall'antichità i profeti e le sibille delle lunette, come refigurazione del divino cristiano e, tra essi, disposti su plinti *gli ignudi*, i pagani che volgono le spalle al cielo perché non ebbero la ventura di conoscere il mondo *sub gratia*

Il pensiero antico si congiunge al pensiero cristiano in un'osmosi, che decanta l'antica saggezza nella nuova e la nuova nell'antica, in un clima, un'aura veneranda, che conferisce al complesso delle figurazioni un prestigio arcano.



Pandora - Scultura antica